

I NODI DELLA POLITICA



Il nuovo presidente di Confindustria Emanuele Orsini (Ansa)

IL RAPPORTO DEL CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA, L'ECONOMIA RALLENTA «SPINTA MAGGIORE SUGLI INVESTIMENTI»

■ ROMA «Rallenta la crescita in Italia». È il campanello d'allarme suonato dal Centro studi di Confindustria che ha limato le previsioni del Pil sia per il 2024 che per il 2025 e che, con il rapporto di autunno sulle previsioni economiche, ha messo a fuoco cinque «nodi della competitività»: diversi fattori che «nei prossimi anni mettono a rischio la crescita del Paese». La previsione degli economisti di via dell'Astronomia è di una cresci-

ta del Pil che si ferma al +0,8% quest'anno ed al +0,9% il prossimo. Pesa, tra l'altro, il fine corsa degli investimenti dopo la robusta crescita dal 2021 al 2023: si fermano quest'anno al +0,5%, e sono visti in calo dell'1,3% nel 2025. E pesa l'edilizia per lo stop agli ecobonus, con una parziale compensazione dal Pnrr. Dal rapporto emerge «una grande complessità globale» e «con grande evidenza una perdita di competitività dell'Unione euro-

pea», rileva la vicepresidente di Confindustria che ha la delega per il Centro studi, Lucia Aleotti, che, tra i vari temi toccati, sottolinea anche la sfida del Pnrr «straordinariamente importante per il Paese» e avverte: «Dobbiamo anche cominciare a pensare al post Pnrr».

Lo scenario a 360 gradi del Csc, diretto da Alessandro Fontana, ha approfondito impatto e possibili correttivi per cinque fattori di rischio per la crescita del Paese. Il primo è la carenza di lavoratori, già ora «un problema»: nel quinquennio 2024-28 - stima il Csc - il disallineamento con la domanda di lavoro delle imprese salirà a 1,3 milioni di lavoratori.